

**non siamo più capaci di indignazione!**



***L'indignazione è morta***

*faccio mia questa amara considerazione che il sito dei frati Comboniani hanno pubblicato per l'indifferenza generale in riferimento alle stragi di umanità disperata che lastrica dei loro corpi affogati i nostri confini marini:*

*Non solo quella istituzionale, capace di risvegliarsi oramai solo quando in ballo ci sono interessi economici o politici propri, ma anche quella sociale. La nostra, insomma.*



*Oramai i migranti morti in mare vengono contati a spanne dai media. Circa 30, almeno 60, ne mancherebbero altri 64... Numeri approssimativi, che se fossero "nostri" sarebbero raccontati come una strage, che se si riferiscono a "numeri" vivi vengono descritti come invasione. Ma non sono "nostri", per cui l'approssimazione non ci riguarda. Per noi i "circa", gli "almeno", l'uso del condizionale non fanno la differenza. Non sono "nostri". E l'indignazione è morta.*

*Dopo le 366 vittime del 3 ottobre, che per giorni hanno riempito le pagine dei giornali, indignato (?!) le istituzioni, gli altri corpi recuperati così, "alla spicciolata", ci scivolano addosso.*

*La differenza della notizia, lo insegnano nelle scuole di giornalismo, è data dalla vicinanza. Più è vicina, più è sentita. E noi questi morti li sentiamo lontani. Non percepiamo la strage, sentiamo l'invasione.*

*Siamo inumani sì, ma da manuale. Capaci di commuoverci davanti all'Olocausto, di indignarci contro chi allora non si oppose alla deportazione*

*dei nostri ebrei, ma impassibili davanti ai morti  
migranti. Siamo professionisti dell'ipocrisia.*